

La grande arte raccontata dal grande mercato

UN LIBRO CHE SI LEGGE COME UN ROMANZO. E CHE RACCONTA I “CACCIATORI D'ARTE”. RAFFINATI, VISIONARI, SPERICOLATI MERCANTI CHE HANNO AMATO E INVENTATO GLI ARTISTI. E CHE A VOLTE SONO STATI ABBANDONATI DA QUESTI

di **Manuela De Leonardis**

Otto storie seducenti, che hanno per sfondo l'arte, intesa come passione per quadri, disegni, sculture, artisti, ma che soprattutto raccontano quel particolare aspetto di questa passione che si chiama azzardo. Credere in qualcuno che non è nessuno e puntare tutto su di lui, a costo di rovinarsi. E più spesso, buon per loro, diventando ricchi, come gli artisti protetti.

Le otto storie sono quelle di **Théodore Duret**, il primo e più cauto dei mercanti moderni, **Paul Durand-Ruel**, inventore dell'Impressionismo (definirlo scopritore significa fargli torto) e convinto sostenitore di tutti i refusés, l'indolente **Ambroise Vollard**, che al suo arco ha frecce che si chiamano Cézanne, Manet, Gauguin, il raffinato **Daniel-Henry Kahnweiler** che a sua volta scopre Picasso, Braque, Derain e Gris, **Peggy Guggenheim**, unica donna presente, ma che, per originalità delle scelte, eccentricità, libertà e una vita vissuta come un romanzo, vale almeno altre

tre donne. E da ultimi, i mercanti dell'arte globale, che un po' hanno creato loro stessi e molto ne hanno condizionato, e ne condizionano, le regole, fondando gallerie che sono brand per il mercato, gli artisti stessi e il bel mondo che gli ruota intorno: **Charles Saatchi** e **Larry Gagosian**.

A raccontare queste otto storie, *Cacciatori d'arte. I mercanti di ieri e di oggi*, uscito recentemente per Johan & Levi, è un curioso personaggio Yann Kerlau, ex avvocato newyorkese e top manager di Gucci, che ad un certo punto ha detto ciao a tribunali e al fashion d'alto bordo per dedicarsi interamente alla scrittura. E non c'è dubbio che Kerlau sia uno scrittore generoso e talentuoso, che con i suoi ritratti, ricostruzioni, aneddotiche e contestualizzazioni aggancia il lettore, pur presentando ogni tanto qualche lieve incongruenza e bizzarri salti temporali, dovuti forse alla furia del racconto e al trattare le singole biografie come fiction. La materia, di per sé, è incandescente: l'arte, il bello al suo massimo livello, con l'aggiunta del fascino delle origini, degli inizi accidentati ma densissimi, e la scommessa, il giocare tutto e per tutto sul tal artista. L'andare contro il senso comune, le pastoie accademiche, i critici tromboni. E alla fine, vincere!

Un libro, insomma, che si legge come un romanzo, con colpi di scena, rovesci, ascese e cadute – esemplari quelle di Kahnweiler, che dopo una vita avventurosa, un enorme fortuna accumulata e una incredibile collezione che sarà smembrata in un'asta. Storie che hanno anche una fine drammatica, come quella che tocca a Vollard, rimasto ucciso nella sua auto da una scultura di Maillol che gli piomba addosso in un incidente, e personaggi, che più che umani sembrano incarnazioni di Arabe fenici. È il caso di Charles Saatchi, originario dell'Iraq, arrivato a Londra ragazzino a seguito della fuga da Baghdad con la famiglia, cui rimane molto legato tanto da fondare la sua prima agenzia di pubblicità con il fratello Maurice, con tre mogli e molte chiacchiere al seguito,

ma soprattutto capace di reinventarsi dopo essere fallito e a cui si deve lo sdoganamento



dell'artista, giudicato tale da un critico, in virtù dell'apertura della Saatchi gallery a quanti intendono presentarsi autonomamente con un semplice click sulla piattaforma online. Cosa che, dopo diversi anni, ancora non va giù. E se di Gagosian si raccontano le fortune che tutti conosciamo: nove gallerie aperte nel mondo, un pelo sullo stomaco che gli fa rapidamente guadagnare il soprannome de "Lo squalo", facendogli mettere in piedi un giro d'affari che non ha uguali, ben più avvincenti risulta la storia di Peggy Guggenheim che ha collezionato tanti artisti quanti, più o meno, amanti, sovrapponendo spesso e volentieri le due figure, che ha scoperto Pollock e Calder, che è uscita a testa alta dal pesante boicottaggio messo in atto dal potente zio Solomon e dalla direttrice artistica della sua Fondazione newyorkese, la temuta e cattivissima, baronessa Hilla von Rebay, fino ad essere riconosciuta una Guggenheim al cento per cento.

Ma, oltre le vite vissute pericolosamente, dal libro in controluce emerge l'affascinante storia dell'arte, quella delle avanguardie del secolo scorso e quella più recente, con personaggi che sono di per loro materia di romanzo. E affiora ciò che sta sotto questo mondo, a volte il marcio, come quello raccontato nel primo capitolo del libro con il fallimento della celebre galleria Knoedler di New York, travolta da un giro di falsi e, parallelamente, una realtà che rivela un aspetto che dell'arte in genere si preferisce non vedere o stigmatizzare, come se fosse sempre e solo un ambiente popolato da truffatori e affini. Quando invece arte e mercato sono sempre andati insieme, fin dai tempi dei nostri principi mecenati. Perché, piaccia o meno, raccontare il mercato significa raccontare chi in questo mercato ci vive e senza il quale neanche esisterebbe: gli artisti (A.P.).

CACCIATORI D'ARTE.

Autore: Yann Kerlau

Editore: Johan & Levi

Anno di pubblicazione: 2015

Euro: 25



Charles Saatchi © Robert Gordon McHarg III